

Sui banchi da adulti

“Stasera? Sono in classe”

Ai corsi serali si iscrivono ogni anno centinaia di persone che avevano interrotto gli studi. Tornano a scuola per migliorare nel lavoro o seguire finalmente la propria vera vocazione

PAOLA ITALIANO

Per la maggior parte degli studenti, vuol dire solo la fine dell'estate. Ma tornare sui banchi di scuola per molti è invece l'inizio di una scommessa su se stessi: sono gli iscritti ai corsi serali degli istituti superiori, quelli che entrano in classe quando tutti tornano a casa. A Torino oltre una ventina di scuole statali offrono questa possibilità, soprattutto tecnici e professionali. Molti corsi sono già partiti, altri iniziano a fine mese. Il numero degli iscritti si conferma stabile, ma potrebbe aumentare, perché molte iscrizioni arrivano

gli studenti è straniera. «Sono circa la metà degli iscritti - spiega Massimo Serra, vicepresidente del serale all'Istituto professionale per il commercio e il turismo Paolo Boselli, 18 classi e circa 450 allievi - mentre gli italiani hanno per lo più tra i 18 e i 21 anni e sono di recente espulsi dalla scuola». Giovanissimi che hanno abbandonato i banchi e che ci tornano, dopo aver testato le difficoltà del mercato del lavoro. E c'è poi una

le Germano Sommeiller (8 classi serali e, per ora, circa 220 alunni). Anche qui, gli stranieri sono la maggior parte. «Non si vedono più, come un tempo - spiega il vicepresidente del serale Antonio Truglio -, italiani di una certa età che tornano a scuola per l'orgoglio di terminare. L'età media si è sensibilmente abbassata, è sui 23 anni. Gli stranieri, spesso, hanno già una formazione superiore conseguita nei paesi di origine, specie quelli provenienti dall'Africa». I risultati scolastici sono per lo più positivi, ma dipendono molto dalle singole situazioni. Da un lato ci sono necessità e forti motivazioni di chi riprende a studiare; dall'altro la fatica di chi lavora già tutto il giorno e deve spesso occuparsi anche di una famiglia.

regionale non è rimasto esente dai tagli: l'organico supplementare si è ridotto di circa il 40%. «Significa una minore offerta formativa - dice il vicepresidente - ma garantiremo il proseguimento del progetto». In altre scuole c'è invece il

quota di adulti che dal mercato del lavoro teme l'espulsione, e per questo si iscrive.

Il Boselli è una delle scuole in cui è attivo il progetto Polis, con percorsi abbreviati per chi aveva già iniziato la scuola e voglia finirla. Il programma

Progetto Sirio, sostenuto dal Miur, che riconosce le competenze già acquisite nel percorso scolastico interrotto, ma anche quelle imparate sul campo, per lavoro o interesse personale. È attivo, ad esempio, all'Istituto Tecnico Commerciale

Cartoline promozionali disegnate dagli studenti

Il Primo Liceo Artistico ha chiesto ai suoi allievi dei corsi serali di disegnare cartoline promozionali... dei corsi serali (nella foto). Uno studente è diventato pittore professionista

Un ha ottimi risultati e si discosta da quanto detto finora in generale, sono gli studenti del serale del Primo Liceo Artistico. Anche qui, c'è chi si iscrive per avere maggiori prospettive di carriera; ma, per lo più, la scelta è legata a motivazioni personali. «Molti erano stati ostacolati dalla famiglia - racconta la preside Chiara Alpestre - oppure abitavano in una città in cui questa scuola non c'era». E c'è chi ha cambiato vita: come l'impiegato che, dopo l'artistico serale si è iscritto all'Accademia, e ora è pittore a livello professionale. O la collaboratrice scolastica che, nello stesso istituto, suona la campanella tutte le mattine per i ragazzi. E, contagiata dal loro entusiasmo, ha deciso che, la sera, l'avrebbe suonata per sé.

“Fermi i 29 milioni promessi un anno fa per 150 interventi in vari istituti”

“Sicurezza, da Roma neanche un euro” D'Ottavio si sfoga contro il governo

L APRIMA campanella suonata ed ha ufficialmente sancito l'addio alle vacanze per 530 mila studenti piemontesi. Maha anche decretato la fine della maggior parte dei lavori necessari a mantenere gli edifici scolastici in uno stato almeno decente. Farlinon è stato semplicissimo. Senza contare che molti progetti ancora giacciono in un cassetto. Come spiega l'assessore provinciale all'Istruzione Umberto D'Ottavio: «Un anno fa il Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica, ndr) ha deliberato finanziamenti per 150 interventi per migliorare la sicurezza delle scuole in Piemonte, ma l'unico a essersi sbloccato è quello del liceo Darwin di Rivoli. Del resto dei 29 milioni promessi non è arrivato neppure un euro».

Lo sfogo dell'esponente della giunta Salita arriva a poche ore dall'inizio dell'anno scolastico, proprio durante il saluto che le istituzioni torinesi, con in testa il sindaco Piero Fassino, hanno

portato alla scuola elementare Padre Gemelli, in corso Lombardia. Sfogo cui l'assessore all'Istruzione del Comune, Managrazia Pallerino, ha poi dato un seguito: «Confermo: dovremmo ricevere 9 milioni dal Cipe, ma per il momento non abbiamo visto nulla. Noi ci siamo comunque portati avanti attivando tutte le procedure per far partire le gare». Perché il paradosso è proprio quello e lo ribadisce anche D'Ottavio: «I soldi li stiamo anticipando noi enti locali, sperando che un giorno qualcuno ce li dia». Un coro di protesta, cui si unisce Cinzia Scalfidi, la mamma di Vito, il ragazzo ucciso dal crollo del controsoffitto del Darwin nel 2008, anche lei

All'inaugurazione dell'anno scolastico l'assessore ricorda i problemi irrisolti: «Mettiamo noi i soldi»

De Sanctis: «In Piemonte abbiamo ottenuto 150 cattedre in più dal ministero»

re dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis: «Speriamo che le riduzioni siano finite, noi comunque come regione siamo in controtendenza: abbiamo ottenuto 150 cattedre in più dal ministero, che si aggiungono ai 700 posti che ho potuto assegnare in deroga e agli oltre 600 che metterà a disposizione la Regione».

De Sanctis si è poi spostato alla scuola elementare di Magliano Alpi, nel Cuneese, dove ad attenderlo c'erano il presidente della Regione, Roberto Cota, e l'assessore all'Istruzione, Alberto Cirio. Con il governatore che ai piccoli studenti ha spiegato: «Garantiremo l'apertura di tutte le scuole piemontesi, grazie ai 150 insegnanti in più concessi dal ministro Gelmini e grazie ai 10 milioni di euro stanziati dalla Regione per tutelare le scuole di montagna e dei piccoli comuni come Magliano Alpi».

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENTORNATI Il sindaco ha inaugurato l'anno scolastico

Per 270mila studenti la prima campanella suona tra le proteste

*Manifestazione di professori e allievi sotto il Miur
«Il governo sta distruggendo la scuola pubblica»*

→ Suona la prima campanella, ma la scuola ricomincia tra le polemiche e le proteste a causa dei «tagli del governo» per 270mila studenti torinesi in 317 scuole. «La scuola italiana subisce da anni riduzioni di disponibilità economiche: è un errore gravissimo le cui conseguenze ricadranno su molte generazioni». A scriverlo, in un messaggio indirizzato agli studenti, agli insegnanti e gli operatori della scuola, è il sindaco di Torino, Piero Fassino, che ieri mattina ha partecipato all'inaugurazione del nuovo anno scolastico all'istituto comprensivo Padre Gemelli, insieme agli assessori all'Istruzione, Maria-grazia Pellerino e Umberto D'Ottavio, e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte, Francesco De Sanctis. «Il Piemonte è una regione in controtendenza, abbiamo ottenuto 150 posti in più rispetto al budget previsto dalla manovra» rassicura D'Ottavio poche ore prima che sotto le finestre del Miur andasse in scena la protesta «rumorosa» di studenti e insegnanti. «Io stesso, utilizzando la discrezionalità tecnica, ho aumentato di circa 500 unità l'organico degli insegnanti di sostegno e di circa 300 unità l'organico del personale Ata. Dunque, da parte nostra c'è stato un disegno concreto, poi se si vuole protestare si protesti pure, lo capisco».

Tutt'altro, infatti, lo scenario tracciato dai sindacati. «I 130mila tagli della Gelmini ha prodotto una mole di disoccupati a Torino» denunciano i Cub della scuola, mentre la Cgil accusa «la distruzione della scuola pubblica», con la «perdita di 625 posti rispetto allo scorso anno e 3.438 rispetto al 2008». E se gli studenti annunciano le prime mobilitazioni già ad ottobre, precari e insegnanti hanno già cominciato a protestare. Non è un caso, infatti, che il Comune di Torino abbia portato avanti le trattative fino allo scorso venerdì, riuscendo a far tornare i conti sugli organici proprio sulla linea di partenza. «La scuola è un investimento a lunga redditività per questo è tra le priorità dell'amministrazione comunale che è impegnata a sostenere in ogni sede, nelle sue competenze, spese e finanziamenti che possano alleviare la ca-

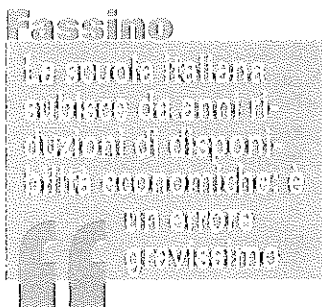
renza di risorse e garantire servizi e prestazioni migliori» ha sottolineato il sindaco Fassino, nel suo discorso di inaugurazione alla Padre Gemelli, citando lo psichiatra Giovanni Bollea, dopo aver salutato i piccoli allievi della scuola, emozionati per il primo giorno sui banchi. «Il primo giorno di scuola è un evento importante perché segna il percorso formativo ed esistenziale di ciascuno di noi, la scuola è un luogo fondamentale della vita perché a scuola ci si abitua a vivere con gli altri e crescere culturalmente».

La prima campanella è suonata anche per le scuole di montagna e, per salutare simbolicamente tutti i 530mila studenti piemontesi e sottolineare il sostegno anche alle comunità più piccole, il presidente della Regione, Roberto Cota, e l'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio, hanno fatto tappa alla

piccola scuola elementare di Magliano Alpi, nel Cuneese. «Garantiremo l'apertura di tutte le scuole piemontesi - ha dichiarato il presidente Cota -. Grazie ai 150 insegnanti in più concessi dal ministro Gelmini e grazie ai 10 milioni di euro stanziati direttamente dalla Regione per tutelare le scuole di montagna e dei piccoli comuni come Magliano Alpi. Priorità, come quella di potenziare il sostegno all'handicap, che non è solo indice della qualità di un servizio considerato in Piemonte tra i migliori d'Europa, ma dal quale si misura anche il nostro grado di civiltà».

A sottolineare l'impegno della Regione è anche l'assessore Cirio. «La Regione è scesa in campo anche quest'anno per integrare con personale aggiuntivo gli organici del Piemonte. Come già anticipato nei giorni scorsi, l'accordo che sigleremo con il Ministero e l'Inps ci permetterà di coinvolgere 200 persone più dello scorso anno, per un totale di oltre 600 tra insegnanti, tecnici e personale Ata. Uno sforzo imponente che ha come unico obiettivo quello di sostenere il nostro sistema scolastico e allo stesso tempo dare un aiuto concreto a quanti sono rimasti privi di lavoro».

Enrico Romanetto
Philippe Versienti



CLONATIQUI
P. 6

Piemontesi terzi in Italia per il gioco d'azzardo

Gratta & Vinci, sale da poker, videopoker da bar. Sono questi i nuovi vizi dei torinesi, terzi in Italia per l'abitudine al gioco d'azzardo, dietro solo a Milano e Roma. Sono questi i dati presentati dall'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura e dall'associazione Libera relativi al gioco d'azzardo in Piemonte nel triennio 2008-2010. Un fenomeno che colpisce una fascia di persone che spazia tra i 15 e gli 80 anni, per un fatturato di oltre 1,26 miliardi di euro. Numeri allarmanti, che hanno spinto il movimento 5 Stelle a chiedere alla Regione di attuare con urgenza misure restrittive in materia di apertura di nuove case di gioco. «Il gioco d'azzardo crea dipendenza - ha commentato il consigliere Davide Bono - e, in un momento di crisi generalizzata, è una sorta di placebo illusorio per un futuro diverso. Noi questo futuro lo vogliamo costruire insieme ai cittadini e non contro di essi».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

BEINASCO

Il Comune "sfratta" 10 nomadi

BEINASCO - Dopo gli avvertimenti è arrivata l'ora dell'espulsione per una decina di nomadi che da mesi abitavano all'interno del campo rom della frazione di Borgaretto. Una decisione che è stata presa direttamente dal sindaco, Maurizio Piazza, dopo aver ascoltato gli uffici che seguono la struttura e dopo aver accertato numerose violazioni al regolamento di fruizione del campo da parte degli stessi soggetti. Dall'insediamento degli zingari tante sono state le lamentele di residenti e padroni degli orti ur-

bani più vicini che lamentavano furti e vandalismi. Non una coincidenza secondo i contadini, che più volte hanno chiesto maggiori controlli soprattutto alla sera. La notizia è che il Comune ha deciso di attuare il pugno di ferro contro chi viveva all'interno del campo senza regole: «È una questione di coerenza e credibilità - spiega il sindaco -, noi abbiamo più volte avvertito i nomadi oggetto dell'espulsione di mantenere un comportamento conforme a quello che era il regolamento pattuito a suo tempo. Purtroppo questo non si è verificato soprattutto negli ultimi tempi e così entro settembre dovranno andarsene. Fanno tutti parte della stessa, numerosa, famiglia». L'unico caso? «Qualche settimana fa c'è stato un altro nucleo che di sua spontanea volontà si è allontanato. Non sappiamo però il perché».

[m.ram.]

RONATO 901

PX11

P17

la Repubblica

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2011
TORINO

PIEMONTE ECONOMIA

Come potrebbe mutare il panorama industriale con il tramonto di Mirafiori

Se Fiat si rimpicciolisce Gtt è pronta al sorpasso

CON una Fiat che si "rimpicciolisce" sempre di più, e le domande ancora prive di risposta che gravano sul futuro di Mirafiori, quale potrebbe essere il nuovo "panorama industriale", o anche solo la mappa del lavoro nella Torino del futuro? Mettere a confronto i dati, a partire dal numero di addetti di ciascuna azienda, e intrecciare i trend del settore privato con quello degli enti pubblici o delle ex municipalizzate non è facile. Ma, utilizzando le tabelle della Camera di Com-

mercio (che tengono conto solo delle società che hanno la loro sede legale a Torino, e non del luogo di lavoro dei singoli dipendenti) e le cifre diffuse dalle stesse aziende e dai sindacati, è possibile abbozzare uno scenario che vede il settore metalmeccanico, quello collegato all'auto ma non solo, in decisa contrazione per numero di occupati, mentre crescono alcune aziende altamente specializzate nel settore manifatturiero, e l'intera filiera alimentare che spesso però è formata di tanti

piccoli numeri. Sullo sfondo, si profila il sorpasso tra enti pubblici e privati. Già oggi, guardando al solo numero degli addetti attualmente in servizio a Mirafiori, il Comune di Torino ha già dimensioni superiori, nonostante il blocco delle assunzioni. Ma, non trattandosi di una società, il prossimo sorpasso sulla fabbrica di automobili potrebbe essere quello di Gtt, il gruppo trasporti torinese che oggi ha 5400 dipendenti.

(v. sch.)

Continuano a crescere le esportazioni del Piemonte. Nei primi sei mesi del 2011 il valore dell'export regionale ha raggiunto i 13,2 miliardi di euro, registrando un incremento del 14,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche se con una performance lievemente inferiore rispetto alla media nazionale che ha raggiunto il +15,8%. Il dato consolida il Piemonte al quarto posto tra le regioni esportatrici con una quota del 10,2% delle vendite estere nazionali. «Nei primi 6 mesi del 2011 - commenta Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere Piemonte - le imprese piemontesi hanno saputo sfruttare le importanti chance dei mercati internazionali con una variazione positiva di quasi quindici punti percentuali rispetto ad un anno fa in un contesto nazionale e internazionale così fragile, le nostre merci e le nostre aziende continuano ad essere messe a dura prova da più parti, ma la qualità e l'innovazione che le caratterizzano ci permettono, nonostante tutto, di continuare ad essere orgogliosamente protagonisti e soprattutto ancora credibili sui mercati esteri».

comparati. Il settore dei mezzi di trasporto, che genera poco meno di un quarto dell'export complessivo, ha realizzato l'incremento più contenuto (+2,7%) mentre i macchinari e apparecchi, secondo comparto in ordine di importanza per l'export regionale, hanno messo a segno un aumento delle vendite all'estero pari al 15,3%. Il settore dei metalli e prodotti in metallo continua a registrare la performance migliore (+25,8%), seguito dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+18,5%). Meno sostenuta, infine, la crescita dell'export di prodotti alimentari e bevande (+11,0%).

IL CASO Il presidente della Regione: «Sostengo il Lingotto se mantiene il lavoro»

Fiat, Cota incalza Marchionne «Mirafiori non può aspettare»

→. «Sostengo l'azione riformatrice di Marchionne nella misura in cui coincide con il mantenimento dei posti di lavoro sul territorio e se possibile con un suo aumento». Il tema dell'investimento Fiat a Mirafiori è tornato anche ieri in un contesto per certi aspetti atipico come la presentazione del «rito dell'ampolla», la festa della Lega al Monviso. A parlarne è stato il presidente della Regione, Roberto Cota, che è tornato sull'argomento dopo i giudizi critici espressi la scorsa settimana dagli assessori al Lavoro di Comune, Provincia e Regione.

«Il mio interesse come presidente della Regione - ha proseguito il governatore - è che tutti rimino nella stessa direzione: l'azienda, i lavoratori, i sindacati e le istituzioni. Bisogna fare squadra». Fin qui

gliasco è stato un buon segnale - è il giudizio del presidente - un passaggio positivo perché si produrrà la Maserati che ha buone possibilità di attaccare i mercati esteri». Ma su Mirafiori «la Fiat ha chiesto di ricalibrare il piano. Ora attendiamo che ci dica cosa intende fare. Spero che lo faccia il più presto possibile». Non si tratta di un cambiamento di registro da parte del numero uno di piazza Castello, ma le sfumature - con il richiamo all'appoggio a Fiat garantito a fronte di una contrappartita fatta di investimenti e di lavoro per il Piemonte - hanno subito qualche mutamento.

In attesa di conoscere le scelte della Fiat per le Carrozzerie di Mirafiori (i Suv, la Topolino o forse altri modelli), a muoversi è anche il Consiglio comunale di Torino. Ieri la

ordine del giorno proposto dal Pd è firmato da tutti gli schieramenti nel quale viene richiesta la convocazione di un consiglio aperto sul caso Fiat. Anche in questo caso, oltre alla «preoccupazione per la presenza produttiva della Fiat sul territorio cittadino», si legge nel documento

approvato dall'assemblea, la Sala Rossa vuole verificare «gli impegni reciprocamente assunti tra le amministrazioni pubbliche e il gruppo Fiat». È un'altra verifica degli impegni assunti. La pressione sul Lingotto inizia a salire.

Alessandro Barbiero
Andrea Gatta

CRONACAQUI⁷⁰

martedì 13 settembre 2011

13

Peverati, segretario Uilm: apprezzabile, ma tardiva la convocazione del governatore

“Cota? Non è l'ad della Fiat Il futuro celo spieghi l'azienda”

STEFANO PAROLA

ROBERTO Cota ha convocato i sindacati metalmeccanici per domani pomeriggio. Obiettivo: fare il punto sul futuro di Mirafiori, anche alla luce del colloquio che il governatore ha avuto due settimane fa con l'ad di Fiat, Sergio Marchionne. Maurizio Peverati, leader provinciale della Uilm, ci andrà. Anche se non molto convinto: «La convocazione è apprezzabile, ma tardiva. Però non è Cota che potrà spiegarci il futuro di Mirafiori: è la Fiat».

Peverati, cosa si aspetta?

«Il governatore ci spiegherà cosa gli è stato detto dall'azienda e noi ne prenderemo atto. Ma non starò a discutere di relazioni sindacali con lui, perché non risolverà il problema. Il vero interlocutore è la Fiat, che deve convocarci».

Perché dice che è «tardiva» la convocazione della Regione?

«Cota ha sempre seguito l'evoluzione dell'accordo e qualche settimana fa ha giustamente ritenuto opportuno chiedere lumi all'azienda per capire cosa sarebbe successo. La Fiat gli ha risposto, ma lui avrebbe dovuto convocarci subito, non due settimane dopo. Comunque il nostro obiettivo è un altro».

Quale?

«Entro fine mese vogliamo un incontro con la Fiat per discutere il

piano industriale. Secondo il management è da modificare? Vengano al tavolo e ci spieghino come, e

**“Apprendere
dai giornali i cambi
di programma
è mortificante”**

lo facciamo prima ancora di raccontarlo alle istituzioni, perché con loro si fanno dei pour parler, mentre con noi si sringono accor-

di nero su bianco».

Come giudica i rapporti tra Fiat e sindacati?

«Chi ha fatto l'accordo deve essere messo nelle condizioni di discutere eventuali modifiche. Apprendere dai giornali cosa farà l'azienda è mortificante per chi ha firmato l'intesa. E non è certo la strada giusta per risolvere i problemi di chi ci ha spiegato che il sindacato è vecchio e invece dev'essere moderno ed elastico».

La Uilm è pronta alla rottura?

«Abbiamo sposato una causa e io continuo e continuerò a creder-

ci. Però dev'essere un passaggio inevitabile: occorre un rapporto costante con i sindacati per verificare gli accordi di un anno fa. Devono spiegarci in via ufficiale perché hanno deciso di congelare gli investimenti, perché vogliono spostare il suv e se in sostituzione c'è un prodotto all'altezza. Perché una cosa è certa: Mirafiori non può diventare una fabbrica di assemblaggio di basso profilo. Quello stabilimento è il cervello e il cuore del gruppo. Non sarà più così? Vengano al tavolo e ce lo dicano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione e le polemiche su una posizione troppo appiattita sulla linea del Lingotto

“Sostengo Marchionne se garantisce i posti”

«I O SONO il presidente di una regione e sono convinto che questa regione, il Piemonte, abbia non solo un glorioso passato industriale, ma anche un futuro produttivo. Per cui io sostengo l'azione riformatrice di Marchionne se questa coincide con la possibilità di mantenere posti di lavoro sul territorio e se è possibile incrementarli». Alla vigilia dell'incontro con i sindacati sulla que-

lità di attaccare anche sui mercati esteri». Resta il problema di Mirafiori: «L'azienda - continua Cota - ha fatto sapere di voler riconsiderare quali modelli produca alla luce delle variazioni dello scenario economico intervenute negli ultimi mesi. Su questo punto dico: d'accordo, ma le garanzie necessarie le avete avute: quindi cosa volete fare di Mirafiori: direi che al più presto possibile, dateci certezze».

Quanto alle polemiche sollevate dal sindacato per una sua «invasione di campo» nel suo recente incontro con Marchionne, Cota, ha replicato: «Incontro i sindacati per rispetto nei loro confronti. Sto svolgendo un lavoro e li metterò a conoscenza delle cose che ho fatto. Il mio ruolo è quello di presidente della Regione e devo fare tutto il possibile ed il più per difendere il lavoro nel nostro territorio».

la Repubblica

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2011

TORINO

M 201

L'anno che verrà si annuncia ricco di avvicendamenti ai vertici di istituzioni di peso nell'economia: ma le grandi manovre sono già cominciate in vista delle decisioni che matureranno più avanti

2012, cambio di poltrone

Garibaldi sfida Benessia (e Chiamparino aspetta)

L'AVVENIMENTO è ancora lontano, eppure la corsa per il rinnovo della Compagnia di San Paolo, primo azionista di Intesa Sanpaolo, è già partita. In modo sotterraneo, per ora. Da una parte c'è il presidente Angelo Benessia, avvocato d'affari, una lunga consuetudine nei cda di varie imprese, Fiat compresa, che punta a una riconferma dopo esser riuscito a superare la crisi della primavera 2010, quando rischiò la sfiducia. Dall'altra c'è Pietro Garibaldi, professore di economia politica all'università, direttore del Collegio Carlo Alberto (una delle istituzioni della Compagnia) e consigliere nel Comitato di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Ma, soprattutto, consigliere di Piero Fassino. E proprio al sindaco tocherà alla fine scegliere chi candidare perché secondo una consuetudine non scritta il presidente della fondazione lo sceglie il primo cittadino di Torino. Non è escluso però che nel confronto tra Benessia e Garibaldi spunti un terzo nome, peraltro più volte affacciato in passato per la carica: quello di Sergio Chiamparino. L'ex sindaco, attualmente in panchina, potrebbe essere l'uomo giusto. Apprezzato anche dai vertici della banca e «profondo conoscitore del territorio».

LA CORSA PER IL RINNOVO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Da Calderini a Saracco gli "eredi" di Profumo

MENTRE festeggia il boom di iscritti, il Politecnico si trova di fronte a un dilemma: scegliere il successore di Francesco Profumo, cioè il rettore che più di ogni altro ha dato appeal all'ateneo di corso Duca degli Abruzzi. Profumo, nominato presidente del Cnr, lascia l'incarico di timoniere del Poli e probabilmente entro dicembre si terranno le elezioni. C'è una rosa per niente ufficiale di concorrenti per sostituirlo: da Marco Gilli, attuale prorettore a Marco Mezzalana, vice rettore per i sistemi informatici, a Guido Saracco, direttore del dipartimento scienza dei materiali, componente del cda e, soprattutto, uomo dei conti. Sembra invece escluso dalla corsa l'eterno secondo delle ultime sfide: Donato Firrao. Non potrebbe candidarsi per ragioni d'età. Un altro potenziale candidato potrebbe essere Mario Calderini, ordinario alla IV Facoltà di ingegneria, un nome a cui guardano con un certo interesse dall'esterno: a cominciare dal mondo delle imprese, che ha potuto apprezzarne le doti come presidente di Fim Piemonte (di cui ne ha gestito lo spin off) e poi come numero uno del Distretto aerospaziale del Piemonte. Un curriculum arricchito dalla presenza in alcuni organismi internazionali.

LA CORSA PER IL RINNOVO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Ilotte in pole position per il dopo Carbonato

ANCHE gli industriali si preparano al cambio di presidente. Accadrà nella prossima primavera quando Gianfranco Carbonato concluderà il suo mandato. Ma in via Fanti - sede della prima assemblea di Confindustria in Italia - già cominciato il toto presidente anche se la macchina dei "past president", incaricata come sempre di sondare gli iscritti, non è ancora neanche stata nominata. Per il successore di Carbonato si fanno tre nomi: Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende meccaniche, Paolo Vitelli, numero uno dell'Azimut di Avigliana e Licia Mattioli, avvocatessa per vocazione. Da sinistra: l'attuale numero uno Gianfranco Carbonato e il imprenditore Vincenzo Ilotte, presidente Amma per vocazione. Come si presenta nella scheda di vicepresidente di via Fanti. Ilotte, che con la Mattioli, Gianni Coda (nuovo numero uno di Fiat-Chrysler per l'area Europa e Medio Oriente) e Rinaldo Ossola, fa parte come vicepresidente della squadra di Carbonato, appare come il grande favorito. Innanzitutto perché è il numero uno dell'Amma, cioè dell'associazione con più peso all'interno dell'Unione industriale di Torino, poi perché vanta una serie di relazioni con molte altre istituzioni cittadine.

LEUBUCI
PIX
7

Dardanello verso il bis Barberis l'alternativa

LA PRIMA nomina in ballo del 2012 sarà quella del numero uno della unione delle Camere di Commercio piemontesi. Poltrona ora occupata dal monregalese Ferruccio Dardanello, presidente dal 1984 della Camera di commercio di Cuneo, e dal 2009 al vertice di Unioncamere nazionale.

Dardanello è al primo mandato ed è del tutto probabile una sua riconferma alla guida dell'ente. Non sembrano esserci rivali o tentativi di trovare nomi alternativi. Unica incognita? Un passaggio di testimone

con Alessandro Barberis, presidente della Camera di Commercio di Torino, in una logica di equilibri locali e nazionali. Sarebbe anche un riconoscimento del lavoro svolto dallo stesso Barberis, mentre a Dardanello rimarrebbe la poltrona di numero uno nazionale delle Camere, un incarico di prestigio. Poltrona per la prima volta occupata da un piemontese. Il tutto si deciderà nei prossimi due mesi, senza problemi. Alla fine le Camere potrebbero decidere di confermare per un secondo mandato Dardanello, senza alcun avvicendamento.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
IX

Il retroscena

OTTAVIA GIUSTETTI

Parte il dopo Pelizzetti Ghigo e Rossi in pole per la guida dell'Ateneo

ANCHE se lo statuto non è ancora approvato è già partita la corsa per la successione di Ezio Pelizzetti. In una conferenza di ateneo di fine estate, convocata per presentare proprio lo Statuto, l'interrogativo più discusso è stato: «Chi sarà il nuovo rettore dell'Università di Torino?». Nulla è ancora ufficiale perché la possibilità che Pelizzetti sia rinnovato per un altro anno non è affatto scongiurata (solo il 27 di settembre, se il Senato approverà il testo, se ne avrà la conferma). Ezio Ghigo, preside di Medicina, è il nome sulla bocca di tutti. Lui non nasconde un certo interesse ma si dice preoccupato di dover sacrificare la propria carriera di medico e di ricercatore già ampiamente provata da questo anno trascorso a capo della facoltà. Ghigo non intende fare l'errore di esporsi troppo in anticipo e, saggiamente, attende le mosse altrui. Ostentò una simile strategia anche prima di essere eletto preside: attese che fosse il consiglio di facoltà all'unanimità a esprimere la sua candidatura. A quel punto il voto fu soltanto un proforma.

Allora non aveva rivali mentre adesso oltre alla sua candidatura, ce n'è un'altra, sempre nell'area medica, che va delineandosi in queste settimane. È quella di Ferdinando Rossi, giovane preside di Psicologia, un po' «estraneo» alla facoltà che dirige, perché laureato in medicina e da sempre nell'orbita delle neuroscienze. Lavora soprattutto al San Luigi, nei laboratori della fondazione Cavalieri Ottolenghi. È una persona gradita a molti per la sua amichezza, e per le capacità di gestione che ha mostrato, a dispetto di una

L'area umanista punterebbe su Roda e Ferrone. Mistero sulla candidatura di Anna Poggi

Resta in piedi la possibilità che l'attuale rettore sia rinnovato per un altro anno

apparente timidezza. Contro di lui, se ufficializzerà di voler competere, potrebbero pesare però i rumors che lo descrivono come il terzo tentativo di Pier Maria Furlan di accedere alla più alta carica di ateneo. Porterebbe infatti in via Verdi un bacino di voti molto vicino a quello che per due volte Furlan vi ha portato, nel tentativo di farsi eleggere rettore e che adesso non può più mobilitare perché la vicinanza con i 70 anni non gli consente di candidarsi.

Resta un mistero, invece, la candidatura di Anna Maria Poggi. Molti dicono che l'ex preside di Scienze della formazione, sia bruciata esponendosi troppo presto, altri che sia solo rientrata nell'ombra per presentarsi in un momento più opportuno. Quel che è certo è che ieri non si è fatta vedere, nonostante parlasse sul palco la commissione che lei stessa ha presieduto e che dopo un inizio esplosivo ha frequentato pochissimo pur essendosi prima dimessa da vice rettore per poterla guidare. Poggi sarebbe il primo candidato donna per il ruolo di rettore. Restano, infine, due nomi, ancora solo accennati: Sergio Roda e Vincenzo Ferrone, entrambi dell'area umanistica, cui però non spetterebbe ancora il turno di «guida» dell'ateneo.

Quel che più sconvolge gli equilibri di una possibile imminente votazione è che, se gli ordinari non riescono a modificare nuovamente lo statuto, dal prossimo anno saranno tutti i ricercatori dell'ateneo a poter votare una testa o un voto - per la scelta del rettore (prima era solo una rappresentanza): oltre novecento persone che insieme sarebbero quasi in grado di determinare la scelta dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PCL

“Il futuro è nella filiera alimentare e nelle startup di Poli e università”

UNA POSSIBILITÀ

cne si sviluppano nuove imprese?
«Credo che bisognerebbe guardare con più attenzione a ciò che sta accadendo intorno a Università e Poli-technico, dove si lavora per sostenere le startup, di solito promosse da giovani e con un alto contenuto di innovazione. Ormai non è più una realtà trascurabile anche sul piano numerico, benché sia suddivisa in tante piccole entità».

Si tratta però di un settore ad alta specializzazione. Che altro c'è che possa autorizzare speranze di crescita?

«Certamente la filiera alimentare. Si parla poco della battaglia che Lavazza sta ingaggiando con Nestlé sul mercato delle cialde, ma è invece un fatto molto rilevante. E Lavazza ha aperto in India, mentre Eataly è ormai una multinazionale. Il futuro di queste aziende è tenere qui il cervello, la progettazione e la parte finanziaria, espandendosi poi in tutto il mondo e rivolgendosi al mercato globale. Con molta novità: oggi il Piemonte non esporta barolo o dolcetto, ma marchi come Gaja o Ceretto, che valgono di più del nome del vitigno. Non sono fabbriche, ma sono molto più interessanti nella competizione internazionale di quanto si potesse credere fino a poco tempo fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nomeno si è fortemente accelerato negli ultimi due o tre anni. Spesso si spostano anche solo in Svizzera o in Francia, e nessuna statistica ha ancora registrato questo flusso. Anche il Comune e le banche hanno, comunque, smesso di assumere e, in prospettiva, si avviano a perdere dipendenti. Occorrerebbe infine guardare anche alla durata dei singoli percorsi di lavoro, che per esempio nelle cooperative può essere anche molto breve. Per ora comunque, rispetto alle statistiche nazionali, il lavoro a Torino si sta deteriorando, nel senso che per destabilità, ma non esiste ancora un grave problema di occupazione».

E' davvero possibile che il settore auto nel suo insieme diventi una presenza marginale e che questo avvenga senza danni insuperabili per l'identità stessa di Torino?

«Questo settore, che già da tempo si comporta come un distretto, è impegnato in una battaglia all'ultimo sangue per conservare e accrescere lo spazio che si è conquistato sul mercato internazionale, soprattutto in Germania. Se vincerà la sua battaglia, allora non avremo più una sola Fiat circondata da satelliti, ma dieci aziende medie che tutte insieme ne manterranno gli attuali livelli occupazionali. Se perderà, allora il panorama cambierà davvero drasticamente».

nea 1 della metropolitana, che si va verso un'automazione crescente del trasporto pubblico».

Non è in questa direzione, dunque, che i giovani dovrebbero guardare?

«Purtroppo ora i giovani torinesi migliori guardano all'estero, e il fe-

pubblica
px11

Il distretto dell'auto è impegnato in una sfida all'ultimo sangue sul mercato internazionale, slegata dal Lingotto

I numeri		SOCIETÀ IN CRESCITA		Tra le prime cento per numero di addetti in crescita	
LANCIA		Alimentare		Tecnologia	
ELAN		Cooperazione		Trasporti	
PEAR		Servizi		Automobili	
GIL		Mezzi agricoli		Meccanica	
SINAI		Credito		Servizi	
SOCIETÀ CHE PERDONO ADDETTI		SIRIO (sorveglianza Fiat)		EMERCO	
FIAT		INTESA SANPAOLO		LEADER	
GROUP		51 SU 24.157		15 SU 7.429	
NEW HOLLAND		le società con oltre 500 dipendenti nell'industria		3 SU 1.113	
1 SU 13.710		le società con oltre 500 dipendenti nella sanità e nell'assistenza		1 SU 13.710	
		le società con oltre 500 dipendenti nelle costruzioni			

VERA SCHIAVAZZI

«FINO a dieci, quindici anni fa un mio laureato che voleva trovare lavoro aveva tre possibili obiettivi in testa: la Fiat, una banca o il Comune. Tre posti ugualmente sicuri e destinati a non cambiare per tutta la vita. Entrando, si entrava a far parte di grandi organizzazioni, se vogliamo di burocrazie, e si poteva utilizzare parte della propria vita per mutuarne le regole e i valori». Mario Deaglio, docente di economia internazionale, inizia così la sua analisi su nuovi e vecchi lavori a Torino.

Professor Deaglio, i trend che si possono ricavare dall'analisi delle grandi aziende torinesi, private e pubbliche ma con una natura di società, sembrano suggerire che se il declino del settore legato all'auto proseguirà, l'occupazione si concentrerà in aziende prevalentemente pubbliche o comunque di servizi, come le grandi cooperative. E' così?

«Può esserlo, ma con importanti avvertenze. Innanzi tutto il numero di addetti impiegati dalle cooperative è sovrastimato, perché in queste statistiche una persona che faccia, supponiamo, qualche ora di pulizie al giorno, viene contata come una che lavora in fabbrica a tempo pieno. Non credo inoltre che l'occupazione sia destinata a crescere ancora neppure nelle grandi aziende pubbliche. La stessa Gt ha dimostrato, con la li-

L'ALLARME I sindaci scrivono a Napolitano. Fassino: «Il governo non sia cieco e sordo»

«A Torino tagli per 200 milioni I servizi sociali sono a rischio»

→ I tagli della manovra finanziaria mettono a rischio i servizi sociali dei Comuni a cominciare da quello di Torino, dove la riduzione complessiva dei trasferimenti potrebbe arrivare a 200 milioni di euro riducendo al minimo gli spazi per compensare la «scure statale» con i fondi a disposizione di Palazzo Civico. È l'allarme ribadito ieri dal sindaco, Piero Fassino, durante l'incontro «Comuni del Piemonte a Torino contro la manovra», organizzato da Anci (l'Associazione dei Comuni), Uncem (Comunità montane), Legautonomie e Anpci (piccoli Comuni). Circa 300 sindaci piemontesi intanto hanno firmato una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per esprimere la loro preoccupazione sugli effetti della manovra.

«Siamo pronti a discutere su come riorganizzare gli enti locali e razionalizzare la spesa» ha detto ieri Fassino - ma le

Il Comune - ha fatto sapere l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi - a partire dal 2009 ha subito una riduzione dei finanziamenti statali di quasi 13 milioni di euro per i servizi destinati alle fasce più deboli e adesso deve fare i conti con la manovra di luglio a cui si sommerà quella in discussione in questi giorni.

Le proiezioni stimano una riduzione dei fondi a disposizione del Piemonte per le politiche sociali di 12 milioni di euro. La ricaduta negativa stimata dal Comune di Torino sugli interventi domiciliari sarà di «7 milioni di euro su un totale di 24 milioni di spesa», ha sottolineato l'assessore alle Politiche

sociali, Elide Tisi. Ma a questi si aggiungono altri 3 milioni in meno che derivano dai tagli al Fondo sociale nazionale (al netto delle compensazioni con il fondo di riequilibrio regionale) e i 3,6 milioni che verranno a mancare agli interventi residenziali e domiciliari per gli anziani non autosufficienti. Una situazione almeno delicata. Se a Torino i tagli «pesano» per circa 200 milioni per tutti i capitoli di spesa toccati dal governo, Palazzo Civico spende ogni anno 180 milioni per i soli servizi socio assistenziali. Il problema non sarà quindi la possibilità di compensazione. Ma il fatto che ci siano risorse sufficienti per bilanciare i vari capitoli.

Alessandro Barbiero

LA NOVITÀ

Per il 15° censimento 1.600 richieste «on line»

→ Sono 1.600 gli aspiranti rilevatori che, dallo scorso 6 settembre, hanno risposto alla chiamata per partecipare alle selezioni in occasione del censimento. Di questi, 969 hanno meno di 32 anni, 27 sono extracomunitari e 10 sono cittadini della Comunità europea. «La risposta a questo percorso tutto «on line» è più che soddisfacente» commenta l'assessore Stefano Gallo.

FINO AL 2012

Rinnovata l'adesione ai Comuni per la Pace

→ La Sala Rossa ha rinnovato ieri l'adesione della Città di Torino al Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino. La quota associativa è di 0,06 euro per abitante. La Città di Torino fa parte del Coordinamento dal 1996 e contribuisce in parte con l'erogazione di servizi per garantire il funzionamento dell'Ufficio intercomunale Pace, quali il distacco di un dipendente e la messa a disposizione di un ufficio attrezzato, e tramite cofinanziamento di progetti e iniziative. Il tutto per un totale di 51.915 euro.

Donatoni

P 12

Catapulta nei boschi L'arma dei No Tav pronta per l'assedio

*Gli investigatori: «Lanciapietre a lunga gittata»
Trovate anche fionde, maschere e grossi bulloni*

→ Fintanto che il cantiere della Maddalena a Chiomonte è stato in mano ai No Tav, lo si evocava come il "fortino di Asterix". Ma anche ora, a due mesi dalla cacciata dei rivoltosi dal loro accampamento e dall'inizio dei lavori, la similitudine resta quanto mai valida. Tant'è che nella notte tra domenica e lunedì i baschi verdi della Finanza hanno trovato l'arma più ingombrante e forse la più pericolosa a disposizione delle frange antagoniste del movimento valsusino.

Una catapulta in legno e ferro costruita artigianalmente, «ma non per questo meno micidiale», dicono le forze dell'ordine, perfettamente mimetizzata nella vegetazione boschiva di Ramats. Il potente lanciapietra è stato trovato durante una ricognizione dei finanzieri (che si alternano ai "cacciatori di Calabria" dei carabinieri e ai reparti speciali della polizia) poco prima dell'alba nel corso di una perlustrazione del terreno a nord e a ovest del cantiere della Maddalena. «L'arma - hanno spiegato gli uomini del colonnello Carmelo Cesario - era perfettamente funzionante e, probabilmente, è già stata utilizzata in precedenza. Dovrebbe essere stata assemblata sul posto, ma i vari pezzi sarebbe stati costruiti altrove».

Accanto alla catapulta, posta tra gli alberi, parzialmente smontata e coperta da rami e foglie, poco lontano da uno spiazzo da dove si ha una buona visuale del cantiere, «Abbiamo anche trovato - ha spiegato il colonnello della Finanza - uno zaino che conteneva diverse fionde, bombolette piene di gas, grossi bulloni e alcune maschere antigas con tanto di filtri». Materiale pronto per essere usato alla prima occasione.

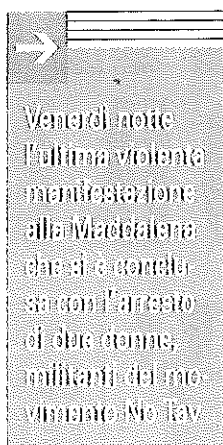
Secondo quanto riferito dalla polizia, è intervenuta anche la Digos, la catapulta possiede una gittata, a seconda del caricamento, di alcune centinaia di metri. Il ritrovamento di quella che può essere considerata la prima arma d'artiglieria pesante della storia, ha convinto le forze dell'ordine ad intensificare i controlli sul territorio nei boschi tutt'intorno al cantiere e cioè da dove, abitualmente, vengono condotti gli attacchi da parte degli antagonisti. L'ultimo, venerdì notte, ha tenuto impegnati per più di tre ore agenti di polizia e carabinieri: lancio di pietre, rumorosa battitura di ferro, ripetuti tentativi di forzare i

blocchi e di entrare nel cantiere. Diverse le persone denunciate, in manette due donne, il cui fermo è stato convalidato in arresto, Elena Garberi (detta Nina) e Marianna Valenti, entrambe incensurate. La prima risiede a Chiomonte, è stata una presenza fissa nel presidio per tutto il

mesè di luglio. Nina è una volontaria del 118 e da mesi segue il movimento No Tav prestandovi servizio paramedico di prima urgenza. Secondo i manifestanti sarebbe «stata arrestata mentre soccorreva un ferito, con lo zaino pieno di garze e medicinali». Marianna Valenti, invece, è una studentessa torinese di 19 anni e da mesi partecipa alle manifestazioni, ai presidi e alle iniziative dei No Tav sia in valle che a Torino. Per chiedere la scarcerazione delle due donne ieri pomeriggio circa 200 No Tav hanno improvvisato un'assemblea-presidio in piazza Castello, davanti alla sede della Giunta regionale. Nel corso del dibattito che si è protratto

per circa tre ore, è intervenuta anche il consigliere regionale di Rifondazione Eleonora Artesio che in mattinata aveva fatto visita alle due detenute.

bardesono@cronacaqui.it



Venerdì notte
l'ultima violenta
manifestazione
alla Maddalena
dei baschi verdi
contro l'attacco
ai due donne,
militanti del mo-
vimento No Tav

P2
Cronacaqui

Fassino accelera sull'area metropolitana

Il sindaco: "Ci sono questioni che richiedono una visione strategica". Si andrà in metrò fino a Rivoli e Moncalieri

NADIA FERRIGO
ANDREA ROSSI

È stato uno dei cardini della sua campagna elettorale, prova ne sia il fatto che nei primi cento giorni il dossier «area metropolitana» ha preso corpo e forma sul tavolo di Piero Fassino. Nei prossimi giorni il sindaco di Torino incontrerà i colleghi della cintura per fare il punto. Un'accelerazione che si fonda su due ragioni: l'ultima manovra avrà ricadute pesanti sulle casse dei Comuni, costringendoli a cercare nuove forme di collaborazione e gestione integrata dei servizi; in mancanza di una norma che disciplini le aree metropolitane Torino vuole spingersi in avanti, anticipare le mosse del governo.

«Ci sono temi che richiedono una visione strategica», spiega Fassino. Al tavolo dei sindaci ne solleverà alcuni, a cominciare da rifiuti e trasporti. In attesa che il termovalorizzatore del Gerbido entri in funzione, tra un anno, «dobbiamo tutti fronteggiare una situazione critica sul fronte della raccolta». Una volta a regime l'inceneritore, bisognerà poi ragionare su come smaltire le 140 mila tonnellate che il Gerbido non potrà ospitare. Serviranno soluzioni, e il sindaco non esclude l'ipotesi di un secondo impianto: «Ve-

dremo. Però la tecnologia è cambiata: fino a pochi anni fa solo i grandi impianti garantivano una redditività; oggi si è in grado di realizzare di piccoli ugualmente sostenibili dal punto di vista economico».

L'altro grande tema sarà la mobilità. Tra due anni il passante ferroviario verrà completato, rendendo possibile la costruzione di un sistema metropolitano sul modello della Rer parigina. «E noi avanza-

della linea 1 del metrò sia verso Nichelino-Moncalieri che verso Rivoli. Ho già parlato con il ministro dei Trasporti Matteoli, chiedendo garanzie affinché l'opera sia inserita tra quelle che il Cipe finanzia, senza dimenticare la possibilità di studiare forme di project financing e intervento dei privati». L'estensione del metrò darà il la alla riorganizzazione del trasporto in superficie. «Ci stiamo lavorando con i Comuni della cintura», rivela il sindaco. «E anche le tariffe, che inevitabilmente dovremo ritoccare, saranno concertate. Ad esempio, io credo sia necessario un biglietto unico per l'area metropolitana».

Altro capitolo, l'urbanistica, con due aree d'intervento: Campo Volo e Laguna Verde, il megaprogetto di Settimo, che si legherà anche a Smart City. Torino parteciperà ai bandi europei insieme con l'unione dei Comuni della cintura Nord. «Non solo», dice Fassino. «Stiamo cercando di coinvolgere anche altre città dell'hinterland». Infine la Cultura: «Venaria, Rivoli, Stupinigi: impossibile non affrontarli come parte integrante del sistema culturale torinese. La programmazione strategica che stiamo definendo dovrà adottare una visione d'insieme».

LA STAMPA

865

Le case per i profughi sono del ras delle soffitte

Il centro di accoglienza di via Aquila appartiene a Molino

Inchiesta

RAPHAËL ZANOTTI

I soldi che la Prefettura stanziava per i 180 profughi arrivati da Lampedusa a Torino entrano nelle tasche di Giorgio Molino, il ras delle soffitte che ha costruito un impero affittando tuguri e mansarde fatiscenti proprio agli extracomunitari.

A raccontare l'incredibile retroscena è Loredana Loffredo, socia di Life Lab, società che ha sede in via Aquila 21 dove, dal 15 giugno scorso, sono stati accolti libici, somali, eritrei, nigeriani e altri extracomunitari approdati a Lampedusa su uno dei tanti barconi della speranza.

«Life Lab - racconta la Loffredo - è una società inattiva. Era nata per creare del

social housing, ma quando no chiesto che i contratti agli studenti stranieri che stipulavamo, circa un centinaio, venissero registrati, sono stata estromessa dall'attività. Mi hanno detto che ero la "solita comunista di merda che voleva pagare le tasse". Da allora il progetto social housing sembra naufragato, sostituito da uno più redditizio: l'accoglienza per cui la prefettura paga 40 euro al giorno per profugo. Soldi con cui viene pagato l'affitto del palazzo, di proprietà della Società Semplice Claudio.

Il nome non è nuovo. La società fa parte di quel sistema di scatole cinesi creato da Molino che la polizia municipale scoprì nel 2007 quando il ragioniere venne arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il processo finì con un'assoluzione, ma l'indagine aveva porta-

to alla luce del sole l'impero del ras delle soffitte: oltre mille alloggi, 200 ettari di terreno agricolo, palazzi, negozi e addirittura una caserma. Il Comune aveva recuperato 560.000 euro di Ici evasa. L'Agenzia delle Entrate vantava milioni di euro di tasse evase dal 2005.

Dopo il processo, il ragioniere era tornato sotto traccia. Ma a quanto pare ha continuato a lavorare. Sono molti i collegamenti con Silvana Perrone e il centro di via Aquila. Il 29 ottobre 2010 Molino registra un sito internet: www.affittitorino.org. Si tratta di un sito che offre affitti «senza spese per gli inquilini», «senza commissioni», «sen-

za mediazione». Gli immobili offerti sono quelli storici di Molino: via Giovanni da Verrazzano 23, via Cecchi 72, via Al Molino a Collegno, ecc. Caseggiati dove vigili urbani e Asl trovavano monolocali di 11 metri quadri, bilocali senza riscaldamento affittati a 600 euro al mese, appartamenti-alveare dove vivevano decine di stranieri.

La foto di apertura del sito è proprio il caseggiato di via Aquila 21 ma il nome di Molino, ovviamente, non compare in chiaro. Si fa riferimento allo Studio Talucchi di via Talucchi 38. Ma anche questo è un indirizzo noto: già sede di una delle mille società di Molino, la Agm, via Taluc-

chi 38, è anche abitazione della madre del ragioniere. Non solo. Allo stesso civico ha avuto sede uno dei tanti gruppi appartamento per persone con problemi psichiatrici gestiti dall'Isola di Ariel, la cooperativa sociale di cui Silvana Perrone è presidente. E un altro gruppo appartamento della Perrone, il Soggiorno Centrale, ha sede in via Cecchi 72. I rapporti tra la Perrone e Molino, dunque, paiono stretti.

E così, mentre ieri il Comune perseguiva il ras delle soffitte, oggi la protezione civile e la prefettura individuano proprio in lui il soggetto a cui affidare una delle fasce più deboli della popolazione.

In via Aquila, va detto, i profughi vivono dignitosamente e non nelle condizioni in cui si era soliti trovare altri affittuari del ragioniere, ma i dubbi restano. Alcuni li esprime la stessa socia di Life Lab Loredana Loffredo: «La Perrone parla di affitto di 30.000 euro del caseggiato. Non vorrei fosse salito dopo il progetto accoglienza perché fino a quando io potevo vedere i documenti, Molino ci chiedeva 19.600 euro Iva esclusa. Inoltre mi domando: se noi avevamo un massimo di 100 persone ospitabili come social housing, come fanno oggi a esserci 180 profughi?».

La rivolta dei Comuni

“Stop al censimento”

L'Anci contro i tagli: così è a rischio l'assistenza alle famiglie

il caso

ANTONELLA MARIOTTI

Vedremo se possiamo farlo, anche da un punto di vista legale, ma una forma di protesta potrebbe essere sottrarci al censimento». Le fasce tricolori piemontesi, soprattutto quelli dei piccoli centri, sono scese in campo contro la manovra e promettono battaglia usando tutto: dalla marcia di protesta a Roma alle dimissioni di tutti i sindaci, per bloccare ogni intervento legislativo «i commissari non possono fare tutto. E così se ne riparla nell'agosto del 2012». «Basta essere tutti d'accordo» dicevano ieri davanti all'ingresso del centro congressi della Regione, alla chiusura dell'assemblea dell'Associazione nazionale comuni. Sul palco a moderare il dibattito, piuttosto acceso, era salita la presidente regionale dell'Anci, Amalia Neirotti, primo cittadino di Rivalta.

Era presente anche Piero Fassino che appoggia la protesta dei piccoli e dei grandi comuni alle prese con i tagli: «Che - ha detto - non ricadono sulle amministrazioni ma sui cittadini. Qui le cifre parlano chiaro, tagliano i fondi per l'assistenza, e riducono quelli per gli affitti a spiccioli. Sulla spesa comuni e province incidono per il 15% e hanno subito tagli per il 38%». Per Fassino la manovra obbliga le amministrazioni locali a «mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Il governo dice di non volerlo fare e poi obbliga noi a farlo. Si dovranno aumentare le tariffe degli asili o quelle dei trasporti».

Nella sala con l'Anci, c'erano Uncem, Anpci e Legautonomie, ed erano rappresentati 1206 Comuni della Regione, non solo sindaci ma assessori e consiglieri delle otto Province piemontesi. «Il Piemonte - sottolineano i responsabili re-

I tagli nazionali

		IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO			
		2008	2009	2010	2011
	Politiche sociali	656,45	513,22	380,2	178,58
	La famiglia	339,00	100,00	100,00	51,47
	Non autosufficienti	300,00	100,00	100,00	0
	Infanzia e adolescenza	43,90	43,75	40,07	35,18
	Servizio civile	268,88	210,60	170,26	110,86
	Sostegno agli affitti	205,56	181,10	143,82	32,91

Continui - LA STAMPA

gionali delle associazioni degli enti locali - è tra le Regioni italiane più colpite dai tagli, avendo 597 Comuni con meno di mille abitanti».

Sotto accusa anche il famigerato articolo 16 dal titolo: «Riduzione dei costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni». «Chiederemo al presidente Napolitano di stralciarlo». In ballo non ci sono solo tagli al welfare ma la ricaduta sui posti di lavoro, per esempio quelli del personale impiegato per l'assistenza ai non autosufficienti: i fondi vengono di fatto cancellati per il 2012. Ogni anno il Comune di Torino spende 180 milioni per i servizi socioassi-

stenziali, ha spiegato l'assessore torinese Elide Tisi, una cifra che comprende anche gli stipendi dei 1500 lavoratori del settore.

E poi «la coesione sociale» più volte evocata dai sindaci e come ha sottolineato Amalia Neirotti: «E' a forte rischio, pensiamo solo alla diminuzione dell'integrazione agli affitti. Quanti rimarranno senza casa?».

In platea tanti i sindaci di piccole realtà, tra loro il più agguerrito Angelo Givero (sindaco di Vinadio, Cuneo) che ha attaccato il suo intervento con un sonoro «pirla» indirizzato ai ministri che hanno varato la manovra.

«Togliamoci le sciarpe tricolori, riconsegnamole tutti. Dimettiamoci». Poi ancora Giacomo Lombardo, sempre un sindaco del Cuneese: «Siamo un paese di calciatori e di veline». E Maria Rosa Colombatto che l'accusa la lancia agli onorevoli e senatori più preoccupati «di salvare il loro partito che non c'è più piuttosto che l'Italia». Applausi e ovazioni. La lettera inviata al Presidente della Repubblica è accompagnata anche da un «invito» al governo fatto dalla Commissione affari sociali e welfare dell'Anci dove si chiede di «finanziare il fondo per non autosufficienti, efficace strumento per le famiglie e provveda per il 2012-2014 di destinare al sostegno dei diritti della famiglia risorse stabili nel tempo».

TI T2PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2011

Commercianti, allarme sugli affitti "Cento negozi sono a rischio"

Gli esercenti

storici: «Possiamo resistere non più di sei mesi»

A Torino ci sono un centinaio di negozianti che temono di non sopravvivere per più di sei o sette mesi. Spesso sono esercenti storici, botteghe dal sapore antico. I loro negozi si trovano in centro, nel cuore della città, tra via Garibaldi, via Roma e il Quadrilatero. E tutti hanno una caratteristica: sono di

proprietà del Comune.

Finora hanno goduto potuto contare su affitti calmierati, ben al di sotto dei prezzi di mercato che, secondo le associazioni di categoria, stanno svuotando i centri storici, costringendo molte serrande ad abbassarsi a causa del calo affitti. In futuro probabilmente non sarà più così. Uno degli effetti contendenti della manovra è costringere i comuni a fare cassa nell'unico modo possibile: dismettendo parte del patrimonio immobiliare o quote delle aziende partecipate. Torino dovrà percorrere entrambe le strade, cosa che ha messo

in allarme l'Ascom, preoccupata per il destino dei suoi cento esercenti che occupano edifici comunali che a fine anno rinnoveranno i contratti d'affitto e gestione mettendo all'asta. La presidente Maria Luisa Coppa ha scritto al sindaco Fassino: «Se già è grave che in nome di una logica prettamente speculativa, portata avanti dal mercato immobiliare privato, vengano messi a repentaglio il futuro di tante piccole attività, ci sembra intollerabile che anche il Comune si muova in quest'ottica».

In realtà il meccanismo non è inedito. Da qualche an-

no il Comune, raccogliendo l'input del governo, l'ha adottato. Il Fondo immobiliare, cui la Città ha trasferito gli edifici, indice aste pubbliche per rinnovare i contratti. Un sistema che senza dubbio ha portato qualche soldo nelle casse del Comune, se è vero come raccontano a Palazzo Civico - che i locali vengono

aggiudicati spesso a cifre tre volte superiori alla base d'asta. Senza contare che la logica degli affitti calmierati sarà difficilmente sostenibile in futuro, visti gli equilibri di finanza pubblica.

In questo quadro i negozi interessati potrebbero trovarsi nella condizione di non poter reggere il peso del nuo-

vi canoni d'affitto. La prossima settimana il sindaco vedrà i vertici Ascom insieme con gli assessori a Bilancio e Commercio Passoni e Tedesco per cercare di trovare una soluzione. «Quelle attività esistono spesso da tanti anni, costituiscono un patrimonio non soltanto privato ma della città e, in virtù delle loro caratteristiche, ben difficilmente potrebbero trasferirsi», dice Coppa, che lamenta «la piaga degli affitti killer che ormai da tempo sta falciando e mettendo in ginocchio molte attività commerciali, in particolare in centro città».

[A.ROS.]

Area Pronda-Marche Modifica al Piano regolatore

Il Consiglio comunale ha approvato la modifica al Piano Regolatore sull'area Pronda-Marche che accoglierà il cantiere per la costruzione di alloggi destinati al personale delle forze dell'ordine con i finanziamenti stanziati dal Ministero delle Infrastrutture. Però, per l'applicazione dei

massimali di costo per l'Edilizia Residenziale Sovvenzionata, ha ridotto il numero di alloggi appartenenti a tale tipologia, da 107 a 47. Il Ministero ha invece concesso il nulla osta all'aumento del numero di alloggi di edilizia agevolata da 127 a 129, senza variazioni all'importo del finanziamento concesso.

T112PRCV

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 57

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2011

LA STAMPA
P. 55
4A
STAMPA

Itinerario in centro

Fascino e leggenda alla ricerca del Sacro Graal

Tra chiese e abbazie
sono tanti i segni
della presenza
dei Templari a Torino

NOEMI PENNA

Torino, con il suo fascino mistico e le sue leggende, è al centro del nuovo tour «Il mistero dei templari» organizzato da Barburin per questa sera.

L'itinerario si basa sulle ipotesi della studiosa Barbara Frale, autrice del discusso libro «I Templari e la Sindone di Cristo», secondo cui i monaci guerrieri furono in possesso del Sacro lino fra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo. Un possedimento che venne trasferito a Torino nel 1578 e che trasformò la città in uno dei punti fondamentali per lo studio di questo misterioso ordine e sui segreti celati nelle opere architettoniche che costellano le Vie dei pellegrini. L'inquieto e denso tour si svilupperà nel centro storico, da piazza Cln alle Porte Palatine, e riserverà ai partecipanti inedite rivelazioni sugli antichi Custodi del Tempio e sulla storia medievale della città. Quali sono i segreti che volle occultare l'architetto Guarini nelle due vicine chiese di piazza Castello? Cosa ha rischiato di cancellare per sempre l'incendio del 1997 nella cappella della Sindone e quali colpi di scena svelerà il restauro? E dov'è nascosto il Graal? A queste e tante altre curiosità cercheranno di dare una risposta le guide del gruppo di ricerca Barburin, per fare un po' di chiarezza sulla leggendaria confraternita.

La storia dei Templari è intimamente legata a quella del-

le otto crociate susseguitesi in Palestina dal 1096 al 1270. L'ordine, che univa la croce e la spada nelle mani dello stesso guerriero, nacque dalla necessità di difendere le terre conquistate dai crociati. Erano dei cavalieri, generalmente colti e nobili di nascita, ufficialmente riconosciuti nel 1128 dal Concilio di Troyes e poi da Papa Innocenzo II. Essendo però una compagnia segreta pellegrina è difficile ricostruire con certezza spostamenti, movimenti e progetti: una caratteristica che da sempre alimenta misteri e leggende, nonché il mercato editoriale e cinematografico. A tutt'oggi sono pochi i documenti che accertano la veridicità dei tanti episodi ad essi attribuiti, ma la loro presenza a Torino è comprovata da alcuni insediamenti, come le chiese di Santa Margherita del Tempio e di San Severo, vicino al Valentino, l'Abbazia con ospedale di San Giacomo di Stura e la Sacra di San Michele, edificata sulla sommità del monte Pirchiriano, a Sant'Ambrogio di Torino.

Il ritrovo è fissato alle 20 in piazza San Carlo, di fronte alla chiesa di Santa Cristina. La visita guidata, che si concluderà alle 22 con un drink nel bar Pan Caffè di piazzetta IV Marzo, costa 20 euro; 18 euro con Tessera Musei; 10 euro dai 6 agli 11 anni e 5 euro da uno a 5 anni. Bisogna prenotare allo 011/85.36.70; l'esperienza replicherà il 25 settembre. In questa settimana Barburin organizza per giovedì il tour «Streghe a Torino» e sabato «Una notte al museo», con speciale visita teatrale della Reggia di Venaria ricca di sorprese e incontri inaspettati. Il programma completo delle iniziative è disponibile sul sito www.barburin.com.

Torino
centro storico
Tel: 011/85.36.70

NICHELINO

Da giovedì presidio per il futuro della Viberti

Partirà da giovedì un presidio permanente organizzato dalla Fiom di fronte allo stabilimento Viverti di Nichelino che occupa 105 dipendenti, di cui meno di dieci in media lavorano mentre gli altri sono in cassa. E il sindacato sta anche organizzando una due giorni di protesta alla sede di Tocco vicino a Pescara. La decisione è stata presa dopo un incontro con la Cir che ha rilevato lo stabilimento lo scorso anno.

Dice Antonio Citriniti della Fiom: «L'azienda ha comunicato che le produzioni previste per lo stabilimento di Nichelino per ora non verranno portate avanti e saranno dirottate nello stabilimento di Tocco in provincia di Pescara. Noi non vogliamo assolutamente mettere i lavoratori in contrapposizione. Ma non possiamo tollerare che a Tocco tutti lavorino e a Nichelino la cassa duri da oltre un anno e che un altro sia previsto».

Aggiunge: «Siamo fortemente preoccupati per la situazione e le risposte date dall'azienda in merito al futuro produttivo dello stabilimento sono del tutto insufficienti. Ci rendiamo conto dei problemi di mercato, ma avevamo chiesto che qui venisse portata una produzione comunque in grado di far lavorare i 105 addetti».

[M.CAS.]

LA STAMPA

P66

LA STAMPA P69